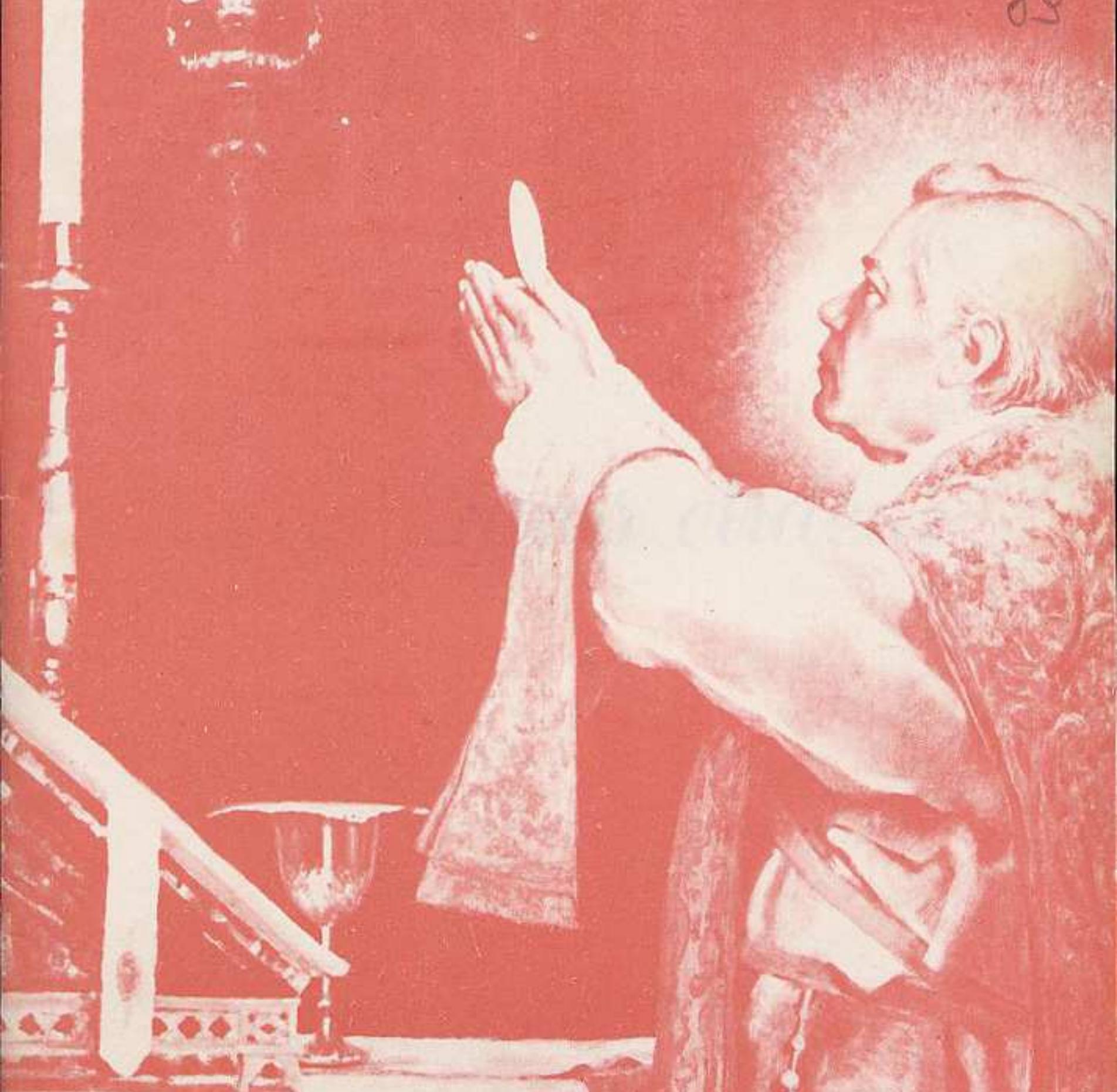


Ignis Ardens

88



Bollettino Bimestrale
RIESE PIO X

Spedizione in abb. Postale Gruppo III
Anno XXI - Numero 2
Marzo - Aprile 1973

Albanesi

Una lettera inedita di Pio X

E' la lettera, scritta di proprio pugno il 24 febbraio 1906 dal Santo Padre Pio X al rev. don Angelo Corà Arciprete Vicario Foraneo di Centrale (Vicenza) e gentilmente consegnataci in copia da Don Tarcisio Schio di Vigodarzere (Padova).

Da tale lettera si rivela che nel collegio di Thiene serpeggiava un certo malumore fra il Rettore ed il Corpo Docente, con evidente scapito dei principii di obbedienza, di disciplina, di serenità d'ambiente.

Non possiamo e dobbiamo indagare i motivi di tali screzi; il predetto Parroco Corà, forse vista la inutilità dei propri interventi quale Vicario Foraneo, si decise scrivere al Papa, che di propria mano così gli rispose:

« Molto rev.do Signor Arciprete.

« Ella non può credere quanto mi sia riuscita dolorosa
« la notizia, recatami dalla sua lettera del 21 car., in-
« torno alle nuove discordie sorte nel Collegio di Thiene
« tra il Rettore e i Professori: discordie, se sono sempre
« deplorevoli, nel momento presente deplorevolissime.

« Senza entrare in merito nei motivi di tali dissensioni,
« che saranno, come d'ordinario, a base di malintesi e di
« pettegolezzi, io La prego di recarsi in collegio e ordinare
« in mio nome e al Rettore e ai Maestri di dimenticare
« affatto tutto il passato e fare la pace.

« Il Rettore rimetta le offese, che potesse aver ricevute,
« i Maestri ricordino il dovere della soggezione e della ob-
« bedienza e da una parte e dall'altra si chiudano gli oc-

« chi sulle piccole passioni e sugli sciocchi aspetti, che
« sono causa ordinaria di tali dissapori.
« Se sempre è doveroso in tutti i cristiani un tale conte-
« gno, lo è in modo speciale per il Rettore e pei Maestri
« del collegio di Thiene, nelle circostanze in cui si trova
« il benemerito fondatore, che morirebbe se venisse a co-
« noscenza di questo nuovo screzio.
« Ma io spero che la parola della carità, che Ella porterà
« al Collegio, comporrà le cose in modo che nessuno pos-
« sa demeritare l'Apostolica Benedizione, che impartisco
« di cuore.

« li 24 febrajo 1906

Pius P. P. X »

E' una voce di Padre, addolorato; è una voce di Mae-
stro con consiglia; è una voce di Pastore che richiama;
ma è ancora una voce di Pontefice che comanda (« or-
dina in mio nome ») dimenticanza del passato, perdono
e pace, serenità di spirito nella obbedienza, perchè l'effi-
cacia della Benedizione apostolica fruttifichi nei cuori
amareggiati da inutili dissapori, le consolazioni del cielo.

FELICE e SANTA OPERA

Abbiamo sotto gli occhi un piccolo attestato, che
dice tante cose:

« Il Direttore dell'Ufficio Missionario PIME di Detroit
« dichiara che nella Chiesa Parrocchiale, dedicata a
« **SAN PIO X** è stata eretta la parrocchia di Godivada,
« diocesi di **Vjiayvada India**, in memoria dei coniugi **Fede-**



*Rev. Fr E Thomas di Gudivada
benedice la fondazione della
chiesa di S Pio X e S. Tommaso
donata da Federico e Maria
Cremasco per il popolo di Kan-
toram (India).*

« **rico e Michelin Maria Cremasco**, come pegno di gratitudine della Regione Americana del PIME al loro Figlio, « **Fratello Costantino Cremasco - PIME.** »
« P. M. Maestrini PIME Direttore 12.9.1972 festa del Nome di Maria ».

La Famiglia Cremasco (Pasotto) di qui non ha mai smentito la propria fede, l'attaccamento alla religione, le opere di carità e di bontà; ne è la prova quanto sopra trascritto; vivi e defunti Cremasco sono riuniti nella immancabile benedizione del Signore ed ai citati, specie a fratello Pio Tranquillo PIME diciamo il nostro entusiastico « grazie » unendo nel nostro memento anche il di lui fratello **Ermenegildo**, tornato da poco nella Casa del Padre, dopo una vita di operosità, di buoni esempi religiosi e civili, di rassegnate meritorie sofferenze.

Architettura

tele

e affreschi

nel Santuario di Cendrole

Il patrimonio artistico di Cendrole segue a rispettosa distanza quello ben più grande e prezioso che è la devozione mariana in quel santuario. Tuttavia non mancano opere d'arte di un certo valore, a cominciare dalla stessa mole architettonica dell'edificio.

IL GRANDE EDIFICIO

Esso risulta di un'unica grande navata, orientata con abside a nord e facciata a sud. L'insieme dell'opera muraria è stata ottenuta nel 1750 circa dall'architetto Trevigiano nob. Ottavio Scotto, a cui i massari avevano comissionato di « fabricar un coro et due capelle una per parte, et una sacrestia alla sudeta chiesa ». Quella antica, che era orientata da est a ovest, non fu del tutto demolita. Ne è risultato un complesso di ampio respiro e di armoniose proporzioni, un neoclassico che, se si impone subito per il suo grande slancio ascensionale, tradisce però ben presto un sovraccarico di elementi quasi trionfalistici.

Dell'autore si sa ben poco: solo che era un nobile trevigiano, ma non si conosce per quale circostanza o per quali meriti gli sia stato conferito l'importante incarico.



LA MADONNA LIGNEA

Dopo il complesso architettonico la prima opera che richiama la nostra attenzione è senza dubbio la bella effigie della Madonna in legno dorato che sta entro un'apposita nicchia vetrata sull'altar maggiore. L'artefice che la modellò con ogni probabilità agli inizi del 1600, ci è ignoto, ma chi considera il drappeggio del vestimento

così sapientemente modellato, così ricco e fluente, vi scopre la mano dell'artista. E' un'opera d'arte autentica, nata da vera commozione religiosa. Il volto soprattutto, così asserto e contemplante. San Pio X portò sempre negli occhi quell'immagine benedetta fin dagli anni della giovinezza.

Il suo titolo è l'Annunciata, come viene confermato anche dall'autorevole opinione dello studioso cappuccino P. Fernando da Riese in *Ignis ardens* 1971, n. 6, pag. 15 dove si dice: « le mani strette l'una sull'altra al petto sembrano fare da tabernacolo protettore a Dio, che abita in Lei ». Certo è che quella sacra immagine ha nutrito la religiosità di generazioni di fedeli.

LA MADONNA DEL PERDONO

Un'altra bella immagine della Madonna si trova ai piedi della balaustra, sulla destra, entro un'ampia cornice di noce. E' una tavola del secolo XVI, riesumata e fatta restaurare qualche decennio fa dal nostro conterraneo mons. Lino Zanini in omaggio di « devota e affettuosa riconoscenza a Maria ». Quale sia l'origine di questo piccolo cimelio d'arte non consta; probabilmente, come altri, appartenne alla chiesa vecchia di Cendrole e poi era caduto nell'abbandono. Restauratore è stato il prof. Michelangelo Chiaserotti di Roma.

E' detta la Madonna del perdono perchè ai lati della Vergine col Bambino compaiono due penitenti famosi, cioè San Pietro e Santa Maddalena, in un paesaggio di pace che si direbbe asolano.

COPIE DI OPERE FAMOSE

Altre otto immagini della vita della Madonna compaiono sulle pareti della navata, nei grandi riquadri tra le colonne. Non sono opere originali, sono invece delle

buone copie di capolavori molto celebri, fatte collocare da Pio X nel 1910, in sostituzione di altre pitture di scarso pregio che vi si trovavano in precedenza. Le presentiamo in ordine, a partire dalla parete di destra con un breve commento del Papa.

Il primo in alto è lo Sposalizio della Vergine di Raffaello. San Pio X diceva, di questi due personaggi, che furono come due raggi che si incontrarono per accrescere il loro splendore, o come due gigli che insieme moltiplicarono la loro fragranza.

Il riquadro inferiore, stagionalmente accupato da una bocca d'aria per il riscaldamento, è riservato alla Nascita della Vergine del Murillo. Nascita in pienezza di grazia riservata solo alla Madre di Gesù, come commenta il nostro santo Pontefice, non a noi povere creature nate nel peccato.

Nel riquadro superiore a destra, entrando, si vede la visita a Santa Elisabetta, del pittore Albertinelli. È l'episodio della carità fraterna, la più eccellente e necessaria tra le virtù, quella che ci dà la garanzia che saremo trattati, nel giorno del giudizio, con la stessa indulgenza che noi avremo usata verso gli altri: è sempre il commento del Santo Pontefice.

Sotto, sta la Presentazione al Tempio dell'Hittembach. Un commento severo del Papa: ai giovani va insegnata la religiosità, che è il fondamento della civiltà, della moralità e della famiglia. Ma è inutile insegnare ai giovani ciò che poi non si pratica con le opere.

Sulla parete di destra, entrando, sta l'Addolorata del Perugino. Una grande lezione — dice il nostro Santo — ci viene dalla Madonna addolorata: essa compare soltanto quando il suo Figlio divino è sulla via del Calvario, e ci insegna così che soltanto la via del dolore porta alla liberazione dal peccato e alla salvezza.

Nel riquadro sottostante, compare Sant'Anna con

Maria, del Murillo. Sant'Anna completa in casa gli insegnamenti che Maria ha ricevuti nel Tempio: imparino i genitori a completare l'ufficio che esercita il sacerdote nella chiesa. Non si può conoscere, servire ed amare il Signore se non si impara la scienza della religione, cioè la dottrina cristiana.

Nell'ultimo riquadro di sinistra, in alto, ecco la celebre Assunzione di Tiziano Vecellio. Il corpo della Vergine non soggiacque alla corruzione, ma come il suo spirito fu trapiantato nel cielo, perchè fosse davvero la felice porta di salvezza per tutti i redenti.

Per ultima, ecco la bella Annunciazione del Baroncino. San Pio X ne ricava una lezione di purezza e di umiltà, perchè il Signore resiste ai superbi.

LE STATUE DEI PROFETI

Passiamo ora ad altre opere importanti: sono le quattro statue imponenti dei profeti Isaia, David, Mosè ed Ezechiele poste entro alle nicchie ai quattro angoli della navata. Queste statue furono frutto di un paziente lavoro dello scultore Francesco Sartor, cognato di Pio X, che eseguì su commissione del Papa stesso. L'autore si è proposto di cogliere per così dire, in ciascun profeta, l'attimo carismatico che lo ha reso preannunciatore dell'alta missione di Maria Vergine: Isaia che annuncia « ecco che una Vergine concepirà »; David che canta sulla cetra « l'Altissimo ha santificato il suo tempio »; Mosè che proclama « io porrò inimicizia tra te e la Donna », e finalmente Ezechiele che profetizza « questa porta resterà preclusa ».

In conclusione, con le quattro statue dei Profeti e con le otto tele d'autore, il Papa ottenne di attuare nel santuario di Cendrole una sintesi completa della su-



Mosè

blime missione della Madonna, considerata dapprima nell'annuncio, poi nella sua vita stessa, intessuta di grazia corredentrice.



Isaia

GLI AFFRESCHI

Sempre seguendo la nostra ricerca di opere d'arte esistenti nel santuario di Cendrole, osserviamo che il sof-



David

fitto è decorato da un ampio affresco di scuola veneziana, forse di maniera del Da Canal. Rappresenta l'Incoronazione della Vergine.



Ezechiele

Sul soffitto del presbiterio, entro un ottagono ligneo, è stata collocata in circostanza imprecisata una vecchia tela alquanto malandata, che raffigura un'altra assunzione della Vergine.

Nell'alta mezzaluna di fondo dell'abside, appare una SS. Trinità, opera dello stesso pittore che affrescò il soffitto.

DUE GRANDI CAPOLAVORI

Le due grandi tele che stanno ai lati del presbiterio raffigurano il Sacrificio di Elia, Opera di Gregorio Lazzarini, e il Sacrificio di Noè, opera di Luca Giordano. Provengono rispettivamente dalla chiesa di San Martino in Murano e dalla chiesa del Corpus Domini in Venezia, e furono benedette nel giorno della Natività di Maria del 1841 da Don Menapace, il quale dopo la messa cantata tenne un infervorato discorso alla popolazione per illustrare il significato religioso di quei dipinti, più che il loro valore artistico. Ma sotto quest'ultimo profilo, bisogna dire che il santuario di Cendrole possiede in queste due tele il suo vero tesoro d'arte, non solo per la grandiosità delle dimensioni e per il buono stato di conservazione dei quadri, ma ancor più per l'ardita vitalità delle scene, in una ricca e sapiente profusione di colori. In modo particolare, questo vale per il sacrificio di Noè di Luca Giordano. Quanto al Sacrificio di Elia del Lazzarini, basti dire che questo pittore, per chiarezza di disegno era stimato un nuovo Raffaello.

LE TELE OVALI

A dire il vero, il Santuario andava fiero, fino a qualche tempo fa, di due opere ancora più preziose.

Sono due incantevoli tele ovali, intitolate Samuele che consacra re Saul e la Cena di Emmaus, ora trasportate nella parrocchia per esigenze di custodia. Opere bellissime come si disse, di scuola veneta, donate alla

chiesa natale del patriarca Monico da mons. Giuseppe Weovich Lazzari, parroco di S. Luca in Venezia.

LE VECCHIE TELE

Nel grande atrio laterale del Santuario sono state raccolte otto vecchie tele che occupavano i riquadri parietali della navata prima che Pio X provvedesse ad ornarla con le copie dei capolavori di cui si è detto. Queste illustrano la missione dei profeti Amos, Isaia, Adamo, Samuele, Aronne, Giosuè, Iesse e Zorobabele, ma non hanno grande valore artistico, appesantite come sono da stemmi gentilizi e da cornici floreali simboliche, in un'atmosfera coloristica abbastanza tetra.

GLI EX VOTO

Merita invece un pensiero tutto particolare, qui nell'atrio, l'ormai sparuta raccolta di ex voto (antichi e moderni) che un tempo erano numerosissimi. In essi c'è solo l'eterno palpito di amore riconoscente verso la Madonna. L'arte non c'entra, se non forse quella minore. Ma la piovra dell'ingordigia commercialistica ha allungato fino ad essi i suoi tentacoli, violando così il campo della più intima religiosità. E molti sono spariti.

S. EUROSIA E S. PIO X

Prima di finire, ci resta da dire qualcosa sulle tele dei due altari laterali.

La tela di S. Eurosia è opera del pittore sanzenonese Noè Bordignon che solo ora, a distanza di un secolo, viene rivalutato dalla critica in ogni luogo dove ha ope-

rato. In questo contesto, anche la nostra tela di Cendrole meriterebbe un riesame. Sotto l'aspetto umano, essa ha avuto una storia piuttosto disgustosa, in quanto il fabbricere Pasquale Monico ebbe l'infelice idea di definirla del tutto scadente « a giudizio di qualche intelligente d'arte ». Questo però non era vero.

Il Bordignon invece, che era povero e figlio di povera gente si era già procurato una stima da pittori romani, allo scopo di stabilirne il prezzo. La cosa andò un po' per le lunghe, ma al momento del pagamento, il pittore dovette accettare ciò che gli offrirono perchè, come scrisse, « so che mio padre a S. Zenone ha bisogno di danaro ».

Infine, ecco sull'altare di fronte la bella immagine del nostro Santo, con fanciulli e l'effigie della Madonna di Cendrole. E' opera del pittore milanese Rito Baccarini ed è stata donata al Santuario dai Cavalieri del Santo Sepolcro. E' un'opera pregievole, densa di significato. Il Santo, che ai piedi dell'Annunziata aveva percepito un suo personale annuncio di vocazione sacerdotale, addita la venerata immagine a un candido stuolo di fanciulli e fanciulle, mentre una calda luce scende dall'alto. La tela fu benedetta in Vaticano da Papa Pio XII nel 1955.

Come si vede da questa rapida rassegna, il Santuario di Cendrole, famoso nella zona quale centro di devozione mariana, è fornito anche di qualche opera d'arte di valore, per merito di S. Pio X, del cardinale Jacopo Monico e delle continue oblazioni del popolo

Bistacco:

Una famiglia di Riese al servizio della Chiesa

Il santuario delle Cendrole, in parrocchia di Riese, fu sempre circondato da un largo prato, la cui erba tagliata e venduta all'incanto, è stata motivo di contese, nei secoli passati, fra parroco di Riese e massari o fabbricieri del santuario, per il riparto dell'introito della vendita.

Eccone una prova: « convocato a son de champana per dar balla a chi deve ballottar » il popolo della parrocchia, con votazione, determinò le quote spettanti ai due in lizza. Il documento di tale votazione, nel 1643 fu da Lazzaro Mocenigo e da Piero Soranzo Provveditori ai beni comunali, oggetto di un loro decreto, che statuiva che esso documento « sia conservato et non habbia per qualche accidente a smarirsi et per ciò volemo et cometemo che esso dechreto sia messo in una cassella de la ciesa, con doi ciavi differenti, una tenuta dal piovàn curato et una dal più vecio del Comun, non potendosi valere in alcun modo et occasione et con l'hobbligò al Meriga, sotto le pene di legge, di farlo lezar, ogni anno, il dì de la festa di S. Giorgio »

Perchè questo « cappello » al presente dattiloscritto? Perchè fra i firmatari del su riportato documento troviamo un tale Antonio Bistacco (o Bistaco), ottimo filo conduttore per affermare l'antichità di quella famiglia di Riese.

Purtroppo mancano possibilità e competenza per una approfondita ricerca genealogica e dobbiamo accon-

tentarci di questi due ultimi secoli, in cui vissero taluni membri di casa Bistacco, che ci interessano.

LUIGI BISTACCO, nato a Riese nel 1842, dotato di esemplare vocazione allo stato sacerdotale e di ottima intelligenza, seguì gli studi, che lo portarono al sacerdozio.

Fu cooperatore in talune parrocchie ed ebbe l'arcipretato di Mirano e fu anche Vicario foraneo. Il meritorio e lungo servizio prestato alle anime di questa parrocchia gli valse la promozione a Canonico residenziale della Cattedrale di Treviso e qui si spense il 4 aprile 1905 ed alla sua memoria ben si applicò il versetto « Iustrum animae in manu Dei sunt illi autem sunt in pace » (Sap. 3-13).

GIACOMO (1796) e GIOVANNI (1798) BISTACCO; li abbiniamo, poichè insieme li troviamo in un felice avvenimento della vita dei genitori di S. Pio X.

In quella fredda mattina del 13 febbraio 1833 due fidanzati si trovavano in ginocchio davanti all'altare della chiesa parrocchiale di Riese, per sigillare con la benedizione di Dio, le loro nozze: erano Giambattista Sarto e Margherita Sanson, gli avventurati genitori di San Pio X.

Il documento matrimoniale reca le firme dei testimoni Giovanni e Giacomo Bistacco: così quegli umilissimi campanari inconsciamente passavano alla storia!

Don Piero Jacuzzi, cappellano al tempo di Beppino Sarto, a Riese e morto il 20 dic. 1902 Vicario Generale e Decano del Capitolo della cattedrale di Treviso, scrivendo ad un amico bellunese il 20 aprile 1874, così si esprimeva in piacevole rima: ...« le velade, i veladoni - mi si mostrano amiconi - i gentili cappellani - mi profondon mille inchini - e perfino il campanaro - che non è mica somaro - va gridando con calore - che io sono uom d'onore... (dalla vita di Pio X del Marchesan).

Più preciso, Monico Jacopo, a proposito del campanaro (quale dei due Bistacco?) canta nelle sue sestine: ...« e dove lascio il campanajo nostro - che conosce appunto il calendario - che parlando e scrivendo sè dimostro - storico, poeta ed antiquario - e se un sajo indossasse un po' migliore - parer forse patria qualche dottore ».

Dunque questo benedetto campanaro Bistacco cosa è? mica somaro, oppure storico, poeta, antiquario?

Tutto si impernia su un sajo un pò migliore. E si che in casa Bistacco esisteva **GIACINTO BISTACCO** (1818) provetto sarto di campagna, che per la prima vestizione del chierico Giuseppe Sarto, entrato nel seminario di Padova, seppe aggiustare qualche vecchia sottana del caritatevole cappellano di Riese, don Jacuzzi e ridurla per l'esile figura di colui che sarebbe divenuto Pontefice e Santo.

Da questo Giacinto e dalla sua sposa Maria Menapace, nipote del parroco di Riese, nasceva, oltre il citato D. Luigi, **PIO BISTACCO** (1874) che assunse e disimpegnò con diligente zelo il servizio di sagrestano di Riese, trovandosi in tale funzione alla data di elevazione di Pio X.

Pio (che dette il soprannome ai suoi 14 figli) era di statura bassa, magrolino, uomo tutto fare, anche nelle minacce e nel « suon di man con elle », per noi impertinenti « cotarò » o chierichetti, che tutto volevano toccare, tutto vedere, tutto sapere, all'infuori della compostezza, della obbedienza, del silenzio. E noi, quasi a vendicarci dei suoi rimproveri, specie se manifestati con cinque dita, sapendo che « el vin xe latte dei veci » (si tragga la conseguenza!) ne approfittavamo per fare al povero Pio i possibili sberleffi, sempre, però, in assenza del parroco.

Dio ci perdoni... La confessione della nostra colpa

avviene con una sessantina d'anni di ritardo...; ma peccato confessato è mezzo perdonato!

Noi ragazzetti, però, rimanemmo sinceramente turbati alla notizia che Pio, uscendo a notte inoltrata dalla porta destra della chiesa, a pochissimi passi da un fossato, cadutovi vi chiuse per sempre gli occhi, mentre in quella sera i fedeli parrocchiani seguivano le prediche di una missione spirituale.

GIOVANNI BISTACCO (conosciuto come « Nani Pio ») ereditò dal padre la funzione di sagrestano di Riese e la esercitò per ben 55 anni! Dignitoso, devoto all'altare nelle necessità di pulizia, di ordine, di assistenza al clero ed ai fedeli, ebbe una descrizione ammirevole ed un silenzio a tutta prova sui piccoli segreti, sulle circostanze particolari di pene familiari, che egli conosceva o che gli venivano confidate, senza mai svelarne un minimo.

Cerimonie, riti, rubriche formavano il suo pane quotidiano, con l'assidua preghiera, là, in un cantuccio del coro; la sua voce, ricca di un timbro speciale, era sempre pronta ad unirsi nei cori, nelle richieste liturgiche; la sua mano si imponeva nel gesto di una minaccia ai chierichetti sbarazzini ed irrequieti.

Ebbe le consolazioni di una operosità esemplare nel centenario della nascita di Pio X, nelle solennità della beatificazione e della canonizzazione di Papa Sarto, servendo con umiltà e competenza altissima Personalità e Pellegrinaggi, pronto alla richiesta, all'inchino fino al giungere dell'arciprete o dei cappellani; allora riprendeva il suo posto di preghiera, attendendo ordini.

Si ritirò volontariamente, con la moglie, a Levico di Trento, presso l'unica figlia; ammirava il paesaggio, tutto nuovo per lui, e le sue mani ottantenni stringevano il vecchio e consumato libro di preghiere, dove i segnali delle pagine erano costituite da cartoline raffiguranti la

Madonna delle Cendrole, col suo santuraio e la chiesa parrocchiale di Riese, con il suo bello e svettante campanile.

Dorme in pace a Levico.

Ed in questa pace del sepolcro il 21 dic. 1969 a 92 anni **ANNUNCIATA BISTACCO**, pur essa figlia di Pio, chiudeva la sua esistenza col nome di Suor Maria Luciana del Divino Crocifisso, delle Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gemona, professandovi nel lontano 1907, particolarmente benedetta da Pio X.

Umile, pia, laboriosa fu per 50 anni portinaia di quel convento, paziente, dolce, amabile, comprensiva, sempre in continuata preghiera, nel desiderio intimo del cuore di emulare l'alta virtù di San Corrado da Porzhan, anch'esso per mezzo secolo l'umilissimo e santo portinaio del monastero di Altötting

Oggi non rimangono, a Riese che due discendenti Bistacco, Maria e Pia del fu Pio, tutte dedite a profonda pietà religiosa.

BISTACCO GIACOMO 1736

|
BISTACCO PIETRO 1760

sposa Zanin Domenica

|
GIACOMO 1796

sposa Pedrini Elena

GIOVANNI 1798

|
GIACINTO 1818

sposa Menapace Maria

VINCENZO 1822

sposa Marchesan Santa

MARIA

1826

|
LUIGI 1842

sacerdote

PIO 1850

sposa Approvini Maria

|
ANNUNCIATA -GBATTA -LUIGI -GIACINTO -GIOVANNI
MARIA PIA - TERESA - NAZZARENO 4 figli morti infanti

Grazie e Suppliche

Maggiotto Maria Beltrame per abbonamento offerta, lascia L. 5000. Invoca la protezione di S. Pio X su tutti i suoi cari.

Una mamma offre L. 1000, riconoscente per la guarigione del figlio.

Fagan Maria Parolin, grata a S. Pio X, offre L. 2000.

La nonna Pietrobon Cesira offre L. 500 in onore di S. Pio X, pregandolo di benedire e proteggere figli e nipotini.

Una nonna raccomanda a S. Pio X la cara nipote. Lascia L. 1000.

Anche Cremasco Maddalena, tanto devota a S. Pio X, offre L. 1000.

Armida Pisoni invia L. 2000 per onorare S. Pio X.

Luigi Caron, tornato dall'ospedale dopo una lunga degenza per grave intervento chirurgico, ringrazia S. Pio X. Offre L. 5000 con viva riconoscenza.

La piccola Antonia Zoppa offre L. 3000. San Pio X, fammi guarire presto!

Gazzola Nerina, in adempimento di una promessa, offre L. 2000.

La famiglia Franchetto, con l'offerta di L. 2000, intende onorare S. Pio X e rinnovare

l'abbonamento.

La mamma di Maurizia e A. Maria Lucato da Castelfranco rinnova l'abbonamento, offrendo L. 11.000. S. Pio X, benedici i miei figli!

Norina Dal Bello offre L. 1.000 per una S. Messa in onore di S. Pio.

Maliverno Sbrissa Marisa rinnova l'abbonamento con l'offerta di L. 2000. S. Pio X aiutaci.

Tessaro Pietro invia L. 1700 per abbonamento e per una S. Messa.

Sbrissa Lomuzzo Livia invia L. 2000 per rinnovare il suo abbonamento e quello di Dot. Giuseppina.

Carraro Lorenzo per onore S. Pio X e rinnovare l'abbonamento offre L. 1.500.

Borsato Ginetta, come è solita, invia L. 5000 per onorare S. Pio X e rinnovare l'abbonamento.

Andrea e Roma Giacomelli inviano dal Canada L. 4.500 per abbonamento e offerta. S. Pio X, proteggici assieme al nostro figlio!

Luisella Zambianchi dall'Argentina manda L. 3200 per abbonamento suo e della sorella. S. Pio X, benedicil Claudia, Maria e Teresa.

Maggiotto Giovanni da Roman riconoscente a S. Pio X, offre un anello d'oro per adempiere la promessa fatta. S. Pio X, grazie.

La famiglia di Angelo Bandiera offre L. 1000 per la felice nascita della piccola Nadia e chiede a S. Pio X altri favori.

Camilla e Adelino Dal Bello, residenti in Canada, inviano

Morello Massimiano per onorare S. Pio X e rinnovare l'abbonamento invia L. 5000
Ginetta Barbazza, devota di

5 dollari per abbonamento e offerta. S. Pio X, ti raccomandiamo i nostri bambini.

Offrono piante e fiori: Salluzzo - Pizzolo - Basso.

Sposa riconoscente al Santo Pio X per essere stata aiutata e confortata in momenti particolarmente difficili, invoca sulla propria famiglia protezione e benedizione. Offre L. 10.000.

S. Pio X, offre L. 1000
Lodovico Gazzola rinnova l'abbonamento offrendo L. 20000.

Vita Parrocchiale

UNITI IN SANTO MATRIMONIO

Polo Giuseppe fu Emilio e Gazzola Palmira fu Vittorio il 24-2-1973

Andreazza Ugo fu Bruno e Contarin M. Pia di Raffaele il 3-3-1973

Pasqual Francesco di Andrea e Pinzini Bruna fu Angelico il 23-4-1973

Berno Marica di Giuseppe e Minato Ermenegilda n. il 23-3-1973

Luccato Fausto di Dino e Sbrissa Elena n. il 25-3-1973

Salvador Paola di Gino e Bastatsi Iolanda n. il 9-2-1973

ALLA LUCE DELLA CROCE

Cremasco Ermenegildo fu Federico di anni 62 m. il 20-11-1972

Zilio Umberto di Massimo di anni 19 m. il 3-3-1973

Sartori Tessari Angelo adottivo di Mario di 18 m. il 3-3-1973

Daminato Maria di Sergio infante m. il 7-3-1973

RIGENERATI ALLA VITA

Pigozzo Mauro di Sergio e Fasan M. Pia n. il 24-1-1972

De Pieri Laura di Lorenzo e Pravato Maria n. il 30-1-1973
Gazzola Josè di Angelo e Dal'Est Marisa n. il 5-2-1973

Basso Andrea di Isacco e Pesce Franca n. il 9-11-72

Pellizzari Stefano di Lino e Berno A. Maria n. il 5-3-1973

Mazzon Franca Maria di Luciano e Masaro Armida n. il 14-3-1973

Martinello Catia di Abramo e Baldisser n. il 24-3-1973

Panazzolo Paola di Pompeo e Reginato Antonietta n. l'1-4-1973

Cavarzan Gianluca di Lino e Borsato Cesira n. il 20-3-1973

Berno Mario fu Mario di anni 67 m. il 18-3-1973

Ceccato Angelo fu Paolo di anni 74 m. il 21-3-1973

Fagan Giovanni Battista fu Giovanni di anni 34 m. il 27-3-1973

Ganco Matteo fu Sante di anni 79 m. il 29-3-1973

Giacomelli Giuseppe di Francesco neonato il 14-4-1973

sommario

Una lettera inedita di Pio X	pag. 3
Felice e Santa Opera	„ 5
Architettura tele e affreschi nel Santuario di Cendrole	„ 7
Bistacco: Una famiglia di Riese	„ 19
Grazie e Suppliche	„ 25
Vita Parrocchiale	„ 27